

Franco Caffi, Olves, ottobre 1991.

«Opere pittoriche maturate nella quiete di una serena e libera ricerca; uscite dai fermenti propri del suo animo di scultore che ha avuto modo sempre, lungo i sentieri della vita, di spiare la pittura. Al riparo da quei meccanismi infernali che sono le trappole mercantili, affiancati dai mille condizionamenti che sono propri della esistenza, è consentito fare arte in piena, assoluta libertà. Niente può cancellare i problemi della pittura e nessuno può aggirare le difficoltà dell'arte. Tuttavia osiamo immaginare che, in determinate condizioni di equilibrio e di autonomia, le difficoltà siano gioiosamente affrontate e felicemente superate.»